



10 anni di
UpOA News

n. 2
aprile-giugno 2020

Benvenuti in **UpOA News**,
la newsletter dell'
Università del Piemonte
Orientale sul mondo
dell'Open Access.

Questa newsletter è rivolta
alla comunità scientifica del
nostro Ateneo che
riteniamo abbia interesse a
dare la più ampia visibilità
ai risultati della propria
ricerca, ed in particolare per
i dottorandi.

Gli autori della newsletter
sono l'Ufficio del Sistema
Bibliotecario di Ateneo e i
bibliotecari del gruppo di
lavoro Open Access.

In questo numero:

OA ALL'UPO

- **WEBINAR DEL GRUPPO OA PER I DOTTORANDI UPO**
- **IL VOLUME "LIBERATO" DEL PROF. VITO RUBINO: UN BILANCIO COMPLESSIVO**

LA CRESCITA DELL'OPEN ACCESS NEL 2019

I CONTI IN TASCA ALL'OA: ACCESSO APERTO E SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

UN NUOVO MODELLO ECONOMICO DI TRANSIZIONE: I CONTRATTI TRASFORMATIVI

OPEN NEWS

OPEN DATA

CONSIGLI DI LETTURA

Immagine: <http://www.freepik.com>">Designed
by macrovector official / Freepik</a





OA all'UPO

Dopo il primo numero di UpOA news di quest'anno, dedicato quasi interamente all'emergenza sanitaria COVID-19, vi proponiamo questo nuovo numero che riprende la consueta struttura: aggiornamenti sull'OA all'UPO, argomenti di particolare attualità nel mondo dell'open access, open news e consigli di lettura.

Entriamo nel decimo anno di pubblicazione della nostra news letter.

ULTERIORI RISORSE OA PER IL PERIODO DELL'EMERGENZA COVID-19

La pagina "Biblioteca digitale news" al link <https://sba.uniupo.it/il-multiblog/avvisi/biblioteca-digitale-news> si è arricchita di altre segnalazioni sia di risorse OA, sia di trial o di informazioni sulle possibilità di accesso alle risorse elettroniche dell'Ateneo.

Vi invitiamo a tenervi aggiornati consultandola periodicamente.

WEBINAR DEL GRUPPO OA PER I DOTTORANDI UPO

In questo periodo di emergenza il nostro gruppo di lavoro ha deciso di organizzare comunque gli incontri di aggiornamento destinati ai dottorandi dell'Ateneo.

Data l'impossibilità di svolgerli in presenza abbiamo scelto la modalità dei webinar interattivi in diretta con Google Meet.

Abbiamo prima informato i coordinatori dei corsi di dottorato dell'iniziativa e poi abbiamo mandato delle e-mail a tutti i dottorandi, divisi per gruppi: per primi i dottorandi del DISUM e del DIGSPES, poi quelli del DSF e del DISIT e infine quelli dell'area medica.

I webinar, della durata di due ore circa ciascuno, si sono svolti in queste date:

- 18 e 19 maggio per i dottorandi DISUM e DIGSPES
- 28 maggio per i dottorandi DSF e DISIT
- 4 e 9 giugno per i dottorandi dell'area medica.

Anche il 26 maggio e il 5 giugno erano previsti dei webinar, ma non abbiamo avuto partecipanti.

I partecipanti sono stati 15 in totale.



Abbiamo trattato i temi consueti: i principi dell'accesso aperto, il diritto d'autore con particolare riguardo alle tesi di dottorato e il caricamento delle tesi in IRIS.

Il gruppo di lavoro sta valutando l'organizzazione di altre iniziative di formazione in autunno, tenendo in considerazione l'evoluzione della situazione di emergenza sanitaria.

IL VOLUME "LIBERATO" DEL PROF. VITO RUBINO: UN BILANCIO COMPLESSIVO

Sono ormai 2 anni, dal primo numero di UpOA news del 2018, che diamo conto del volume "liberato" del prof. Rubino.

È venuto il momento di riassumere il successo avuto da questo volume in questo periodo di tempo.

Il volume, dal titolo "I limiti alla tutela del 'Made in' fra integrazione europea e ordinamenti nazionali", viene pubblicato una prima volta dall'editore Giappichelli di Torino nel 2017 in versione cartacea.

In seguito, su richiesta dell'autore e a fronte di un ordine integrativo di 100 copie del volume, l'editore rinuncia ai diritti sulla versione in formato .pdf e consente di rendere disponibile l'opera ad accesso aperto.

Il volume è reso disponibile ad accesso aperto sul catalogo IRIS-UPO e su altre due piattaforme: **SocArXiv** e **Social Science Open Access Repository-SSOAR**.

Può essere considerato un caso emblematico per tanti aspetti: una monografia di ambito giuridico che ha una "**seconda vita**" in un archivio istituzionale come IRIS UPO e su due piattaforme internazionali di ambito disciplinare specifico.

Nei due anni trascorsi questi i dati dei downloads all'11 giugno 2020:

- Catalogo IRIS UPO:
<http://hdl.handle.net/11579/91963>

visualizzazioni del file della pubblicazione: 37 (tutte dall'Europa)

visualizzazioni della pubblicazione: 103 (di cui 72 dall'Europa, 28 dal Nord America, 3 dall'Asia)



- SocArXiv: <https://osf.io/preprints/socarxiv/zkbn2/>
downloads 927
- SSOAR:
<https://www.ssoar.info/ssoar/handle/document/56263>
downloads 1205

Totale dei download: 2132

I dati, in particolare quelli delle piattaforme internazionali, ci sembrano molto lusinghieri considerato l'argomento specialistico del volume.

Un esempio concreto di quanto l'accesso aperto favorisca la **diffusione** e la **condivisione** dei risultati della ricerca.

La crescita dell'Open Access nel 2019

Proponiamo in questo numero alcuni dati relativi alla crescita dell'accesso aperto nell'anno appena trascorso.

Prendiamo i dati come di consueto dal blog "The Imaginary Journal of Poetic Economics" di Heather Morrison, professore associato della École des sciences de l'information / School of Information studies dell'Università di Ottawa.

<https://poeticeconomics.blogspot.com/2020/01/dramatic-growth-of-open-access-2019.html>

Anche il 2019 è stato un anno positivo per lo sviluppo dell'accesso aperto a livello internazionale. Tutti gli indicatori hanno avuto una crescita percentuale consistente, questi i più significativi:

- numero di volumi nella Directory of Open Access Books (DOAB): aumento del 98%
<https://www.doabooks.org/>
- numero di documenti in bioRxiv: aumento del 74%
<https://www.biorxiv.org/>
- numero di articoli in DOAJ aumentato di 900.000 documenti (+25% rispetto all'anno precedente)
<https://doaj.org/>



- SCOAP3 (Sponsoring Consortium for Open Access Publishing in Particle Physics): crescita di più del 20%
<https://scoap3.org/>

I dati completi in formato .xls e .csv sono disponibili qui: Morrison, Heather, 2020, "Dramatic Growth of Open Access Dec. 31, 2019", <https://doi.org/10.5683/SP2/CHLOKU>, Scholars Portal Dataverse, V1

Uno degli elementi basilari della comunicazione scientifica è il modello economico che le consente di sostenersi e di diffondersi.

Tante volte abbiamo sottolineato che il modello fondato sulle riviste tradizionali, a cui si accede tramite un abbonamento, sta diventando sempre più insostenibile per i costi in continua crescita e per la posizione di monopolio dei grandi editori che impongono condizioni e modalità di accesso.

L'accesso aperto si pone come alternativa sul piano della modalità di fruizione, libera ed accessibile a tutti gli interessati. Questo non elimina la necessità di affrontare la sostenibilità economica, la copertura dei costi, più o meno elevati, di una pubblicazione. Costi che, siano essi a carico dell'autore oppure di un'istituzione pubblica o privata, siano coperti da donazioni oppure si traducano in attività non retribuite da parte di autori, revisori, redattori, ecc., servono a rendere possibile la libera circolazione dei risultati della ricerca e la ripresa del controllo della comunicazione scientifica da parte degli autori e delle loro istituzioni.

Analizziamo le strategie di pubblicazione in accesso aperto dal punto di vista dei costi.

La **Green road**, la pubblicazione in un archivio istituzionale o disciplinare, è senza costi per l'autore. La costituzione e il mantenimento di un repository (pensiamo ad esempio al nostro IRIS-UPO) comporta ovviamente dei costi (applicativo, gestione, ecc.) che vengono sostenuti dalle istituzioni e che riguardano però tutte le funzionalità del repository nel suo complesso, non solo la pubblicazione OA.

**I conti in tasca all'OA:
accesso aperto
e sostenibilità
economica**



Come già più volte ricordato, questa modalità di pubblicazione ha inoltre il vantaggio di consentire all'autore di mantenere le proprie abitudini editoriali. L'autore pubblica sulla rivista più opportuna e poi ripubblica il suo articolo caricandolo nell'archivio istituzionale, secondo quanto previsto dalle politiche editoriali di ciascuna rivista (ved. su questo punto il noto sito **Sherpa/Romeo** <https://v2.sherpa.ac.uk/romeo/>)

Gli archivi disciplinari prevedono modalità di sostegno economico fondate per lo più su finanziamenti di società scientifiche, di fondazioni, di enti di ricerca, ecc. In alternativa si avvalgono del lavoro volontario degli autori e dei ricercatori.

Alcuni esempi:

SocArXiv scrive che "has been supported by grants from the Alfred P. Sloan Foundation and the Open Society Foundations, as well as the libraries at the University of Maryland, the University of California, Los Angeles, and the Massachusetts Institute of Technology."

<https://socopen.org/welcome/>

Repec invece si basa interamente sul contributo dei volontari.

<http://repec.org/#volunteers>

A questo link è possibile conoscere in dettaglio il modello economico che consente ad **ArXiv** di sostenersi:

<https://arxiv.org/about/reports-financials>

La **Gold road**, la pubblicazione in riviste nativamente in accesso aperto, può comportare dei costi per l'autore se la rivista chiede un **APC** (Article Processing Charge), vale a dire il pagamento di una quota per sostenere i costi editoriali.

La richiesta di APC riguarda circa il 30% delle riviste che sono indicizzate in **DOAJ**, la Directory of Open Access journals, la maggioranza delle riviste quindi non chiede nessun pagamento agli autori.

<https://doaj.org/faq#fees>

<https://blog.doaj.org/tag/apcs/>

Anche nel caso delle riviste possiamo dare qualche esempio sulle fonti di finanziamento.



PLOS ONE, una delle più importanti riviste open access in ambito scientifico, chiede delle APC per coprire i costi di “peer review management, journal production, and online hosting and archiving” che ammontano a 1.695 USD per un Research Article

<https://plos.org/publish/fees/>

Altre riviste si finanziano con il supporto di istituzioni e fondazioni, in modo analogo a quanto detto per gli archivi.

Nel sito di **eLife**, un'altra rivista scientifica ad accesso aperto, si può leggere che “receives financial support and strategic guidance from the Howard Hughes Medical Institute, the Knut and Alice Wallenberg Foundation, the Max Planck Society and Wellcome”.

<https://elifesciences.org/about>

La **Rivista internazionale di Filosofia e Psicologia**, periodico peer review che non chiede contributi di natura economica a lettori e autori, è di proprietà della Associazione R.I.F.P. - Ricerche Interdisciplinari in Filosofia e Psicologia, che dal 2013 in poi sostiene finanziariamente la Rivista.

<https://www.rifp.it/ojs/index.php/rifp/index>

Per approfondire il discorso sulle APC si può vedere ad es. questa pagina del blog “Sustaining the Knowledge Commons”

<https://sustainingknowledgecommons.org/open-access-article-processing-charges-apcs/>

Molti Atenei hanno implementato delle piattaforme di pubblicazione di riviste OA che ottimizzano le competenze e le risorse interne e utilizzano tecnologie open source per contenere i costi.

Due esempi fra tanti sono le piattaforme dell'Università di Milano e dell'Università di Torino.

<https://riviste.unimi.it/>

<https://www.ojs.unito.it/>

Va sottolineato il fatto che il finanziamento da parte di un'istituzione di ricerca ad un archivio istituzionale oppure ad una rivista, consente all'istituzione stessa di riprendere il controllo del processo di comunicazione scientifica, garantendo



trasparenza nel processo di pubblicazione e favorendo una diffusione ampia dei propri risultati di ricerca. Un investimento quindi relativamente contenuto che ha notevoli benefici sul piano della visibilità dell'istituzione e dei suoi successi in ambito scientifico.

Il modello della **Red road**, le riviste ibride, è certamente quello più problematico e denso di criticità.

Le riviste ibride sono riviste di editori commerciali che prevedono un'opzione per la pubblicazione in accesso aperto. Se l'autore o l'istituzione coprono le spese di pubblicazione, l'articolo viene reso immediatamente disponibile in modalità Open; un singolo articolo viene reso Open Access ma la rivista resta in abbonamento, in questo modo si paga «due volte»: una volta per pubblicare e una seconda per acquistare l'abbonamento alla rivista.

Un nuovo modello
economico di
transizione:
i contratti
trasformativi

Abbiamo già affrontato questo argomento nel n. [1 del 2019 di UPOA news](#).

Torniamo su questo tema perché i contratti trasformativi stanno avendo una diffusione sempre più ampia e si promuovono come una transizione rispetto ai contratti tradizionali di sottoscrizione dei periodici elettronici.

Si tratta di contratti che sono negoziati fra istituzioni ed editori e che trasformano il modello economico che sottende la comunicazione scientifica, da un modello basato sull'accesso a pagamento (sottoscrizione) ad uno in cui gli editori sono pagati per i loro servizi di pubblicazione ad accesso aperto. Come i contratti tradizionali, prevedono una dinamica di contrattazione fra istituzioni ed editori commerciali.

Quale quindi la **differenza** rispetto ai precedenti contratti?

- È l'istituzione che paga a monte l'editore con cui sottoscrive il contratto per gli articoli che i ricercatori di quell'ente vorranno pubblicare ad accesso aperto.
- È quindi possibile un certo controllo e gestione dei costi, con particolare riferimento alle APC (che altrimenti sarebbero a carico degli autori senza possibilità di negoziazione e con poca trasparenza).



Cosa accade in pratica?

Il costo delle APC diventa più trasparente ed entra più o meno direttamente nella negoziazione di ciascun contratto che mantiene i suoi caratteri peculiari, dal momento che tiene comunque conto della spesa storica (quindi l'accesso alle annate che solitamente erano comprese nel contratto) che ciascuna istituzione sostiene e del volume di pubblicazioni che essa ha con ciascun editore. Un unico contratto comprende in sé i due modelli economici attuali, la **sottoscrizione** e le **APC**.

Nell'Open Access 2020 Initiative (OA2020) Report (<https://oa2020.org/progress-report/>) si possono trovare indicazioni su questi contratti, ma maggiori informazioni sono sul sito ESAC - Efficiency and Standards for Article Charges <https://esac-initiative.org/>

Il sito aggrega dati dai maggiori editori in modo da monitorare il mercato della comunicazione scientifica nella transizione verso l'accesso aperto.

Vengono date delle linee guida per questo tipo di contratti.

<https://esac-initiative.org/about/transformative-agreements/guidelines-for-transformative-agreements/>

I contratti trasformativi devono essere innanzitutto temporanei e di transizione, devono essere un meccanismo per un passaggio graduale al 100% di pubblicazioni in accesso aperto.

L'autore deve mantenere **tutti i diritti** sulle sue opere che sono pubblicate con licenza *Creative Commons Attribution license CC-BY*.

Il **contratto** deve essere **trasparente**, tutte le condizioni, i termini e i costi devono essere disponibili pubblicamente online. I contratti trasformativi devono avere lo scopo di vincolare i costi della comunicazione scientifica. Il livello di spesa di questo periodo di transizione dovrebbe essere lo stesso dell'abbonamento tradizionale, tenendo sotto controllo il costo delle APC.

I contratti trasformativi dovrebbero consentire la gestione del **workflow** e dei servizi connessi alle pubblicazioni in accesso aperto in modo che ci sia attenzione per le esigenze degli autori.

Il sito **ESAC** tiene un registro dei contratti trasformativi, disponibile a questo link: ESAC Transformative Agreement Registry <https://esac-initiative.org/about/transformative-agreements/agreement-registry/>



Al momento il registro non comprende nessun contratto riferito all'**Italia**, ma anche nel nostro Paese si stanno diffondendo i contratti trasformativi.

CARE, il gruppo di lavoro della CRUI per la negoziazione e la gestione dei contratti per le risorse elettroniche, sta concludendo proprio in questi giorni alcuni contratti di questo tipo con alcuni editori:

- Springer
- American Chemical Society (ACS)
- Cambridge University Press (CUP)
- Emerald
- De Gruyter

Vediamo in particolare i contratti che più potrebbero interessare il nostro Ateneo.

Contratto trasformativo con l'editore **Springer**:

dal 1. luglio 2020 tutti i ricercatori UPO hanno la possibilità di pubblicare in accesso aperto sulle riviste ibride di questo editore senza ulteriori costi per le APC (l'Ateneo sosterrà a monte una spesa complessiva per l'accesso alle riviste e per la pubblicazione in accesso aperto).

Dopo la consueta procedura di peer-review e l'accettazione dell'articolo, il corresponding author riceverà una e-mail con un link alla piattaforma di gestione degli articoli e lì potrà decidere se pubblicare o meno in OA. Se lo farà, come sarebbe auspicabile, non dovrà sostenere nessun costo aggiuntivo e l'articolo sarà immediatamente ad accesso aperto. La Licenza di pubblicazione sarà la CC-BY (salvo alcuni singoli journal che prevedono CC-BY-NC). Il copyright rimarrà all'autore.

La stessa procedura vale anche per i contratti **ACS** e **CUP**.

Tutti i ricercatori UPO hanno la possibilità di pubblicare in accesso aperto su tutte le riviste ACS senza ulteriori costi per le APC (l'Ateneo sosterrà a monte una spesa complessiva per l'accesso alle riviste e per la pubblicazione in accesso aperto).

L'autore potrà decidere in autonomia se pubblicare o meno in accesso aperto. Se lo farà, come sarebbe auspicabile, non dovrà sostenere nessun costo aggiuntivo e l'articolo sarà immediatamente ad accesso aperto. La Licenza di pubblicazione sarà la CC-BY, il flusso di pubblicazione sarà gestito da ACS attraverso il sistema RightsLink for Scientific Communications di CCC (Copyright Clearance Center)



Tutti i ricercatori UPO hanno la possibilità di pubblicare in accesso aperto su tutte le 412 riviste facenti parte del «2020 Full Journal Package» dell'editore CUP senza ulteriori costi per le APC (l'Ateneo sosterrà a monte una spesa complessiva per l'accesso alle riviste e per la pubblicazione in accesso aperto).

Quali sono le criticità di questo nuovo panorama editoriale?

Ogni contratto trasformativo ha le sue peculiarità, sia in relazione all'editore sia in relazione al contesto e non si possono nascondere alcune importanti criticità:

- non tutti rispettano le linee guida dell'ESAC;
- non si abbatte il peso dei **costi** storici degli abbonamenti ai pacchetti di periodici online;
- permane e si espande il **monopolio** di pochi editori, che conquistano il campo dell'accesso aperto proponendosi con una "**via rossa**", "ibrida", la meno auspicabile in campo OA;
- gli autori potrebbero preferire una di queste riviste ibride, per soddisfare un'esigenza di OA, piuttosto che altre riviste gold (buona parte delle quali non richiede APCs) o piuttosto che la via verde, andando ancora di più a incrementare il monopolio di pochi editori e riducendo la biodiversità editoriale.

Si è detto che è una soluzione di transizione: è la strada giusta verso la piena affermazione dell'accesso aperto?

In questo momento è difficile rispondere a questa domanda; vi invitiamo quindi ad un confronto di opinioni sui nuovi contratti trasformativi partecipando al **webinar** che si terrà **mercoledì 15 luglio alle ore 14.30 su Google Meet**. Questo è il link per partecipare meet.google.com/yiy-sjrz-zwr

Oppure a scriverci al consueto indirizzo:

gruppoaa@uniupo.it

Nel frattempo potete:

- ascoltare la registrazione di questo **webinar** che si è tenuto lo scorso 26 giugno *OpenAIRE Webinar: Transformative agreements: a che punto siamo?*

<https://www.youtube.com/watch?v=S68jkDdjapY>



Open News

- Leggere
I modelli economici della pubblicazione Open Access, p. 160 e ss. , in [Fare Open Access La libera diffusione del sapere scientifico nell'era digitale](#), a cura di Simone Aliprandi, Ledizioni, 2017.

MIT abbandona Elsevier

L'MIT di Boston (USA) non ha rinnovato il contratto con Elsevier, il colosso dell'editoria scientifica.

MIT aveva elaborato nell'ottobre 2019 un documento (<https://libraries.mit.edu/scholarly/publishing/framework/>) in cui si definivano le linee guida per la sottoscrizione dei nuovi contratti editoriali.

Il testo dichiara che la ricerca e i suoi risultati devono rimanere appannaggio della comunità scientifica e civile nella maniera più aperta ed equa possibile.

L'editore non è stato in grado di offrire un contratto che soddisfacesse questo principio e l'istituzione ha deciso quindi di non rinnovare la sottoscrizione.

MIT proseguirà il suo cammino verso l'obiettivo di ottenere la massima diffusione e il più largo accesso alla propria ricerca, lasciando comunque all'editore la possibilità di presentare un nuovo contratto, in linea con questi principi.

<http://news.mit.edu/2020/guided-by-open-access-principles-mit-ends-elsevier-negotiations-0611>

Il trattamento dei dati: GDPR e direttive europee – Webinar Openaire

Openaire ha realizzato e mette a disposizione la registrazione dei webinar dedicati agli aspetti teorici e pratici del trattamento dei dati della ricerca, con un'attenzione particolare all'ambito medico.

<https://www.openaire.eu/item/openaire-legal-policy-webinars>

webinar del 29 aprile

<https://www.openaire.eu/item/openaire-legal-policy-webinars>



webinar del 4 maggio

<https://www.youtube.com/watch?v=gEY1-1Cvkq4&feature=youtu.be>

Openaire e Covid-19

Openaire, sostenuto dalla Commissione Europea, ha realizzato un portale dedicato alle risorse disponibili sul Covid-19, che vuole essere anche un punto di raccolta e un accesso unico alla ricerca su questo tema.

Il portale è composto di tre sezioni:

- Zenodo Covid-19 Community: una comunità che raccoglie i ricercatori impegnati nella ricerca sul Covid-19
- Covid-19 Getaway: un accesso unico a tutti i lavori della ricerca dedicati all'emergenza in atto.
- RDA Covid-19 Fast track working group: il gruppo di lavoro che realizzerà le linee guida che guideranno i ricercatori verso il miglior modo possibile di condividere e diffondere le loro pubblicazioni e massimizzarne l'efficacia. Le linee guida si concentreranno sulla gestione di dati provenienti da diverse fonti e sullo sviluppo di un sistema di condivisione dei dati nelle emergenze sanitarie pubbliche, che supporti la ricerca.

<https://www.openaire.eu/openaire-activities-for-covid-19>

Consultazione pubblica europea

La Commissione Europea lancia una consultazione pubblica in favore di una nuova politica sulla digitalizzazione del patrimonio culturale, necessità nata dalle esigenze che sono state messe in evidenza durante il periodo di lockdown, in tutta Europa.

<https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/news/public-consultation-opportunities-offered-digital-technologies-culture-heritage-sector>

Per la compilazione, è necessario un account EU login

<https://webgate.ec.europa.eu/cas/eim/external/register.cgi>



Open Science in the era of Coronavirus

Vi proponiamo una lettura da SPARC Europe (the Scholarly Publishing and Academic Resources Coalition) sulle problematiche relative all'open access emerse durante l'emergenza Coronavirus.

La crisi ha colpito moltissimi aspetti della nostra vita, non solamente il settore medico.

Moltissimi apprezzamenti sono stati rivolti all'accesso aperto e a tutta la comunità che negli ultimi decenni si è sforzata a creare canali aperti di diffusione delle conoscenze scientifiche.

Ora dobbiamo prendere coscienza che è improrogabile la realizzazione di un piano editoriale globale nuovo, che tenga presente l'emergenza in corso e quelle a venire.

<https://sparceurope.org/covid-19-and-open-science/>

Consigli di lettura

Intervista a Jon Tennant. Open access, open science e l'America Latina

In memoria di Jon Tennant, recentemente scomparso, viene pubblicata questa sua intervista del 2019.

Jon Tennant era un paleontologo, autore anche di testi per l'infanzia sui dinosauri, grande comunicatore e sostenitore dell'open science.

Nell'intervista Tennant affronta il tema dell'apertura della scienza in America latina, dove l'aumento del costo degli abbonamenti è problematico come nel resto del mondo. Tennant muove alcune critiche a Plan S, pur riconoscendone il valore. Il piano è fortemente eurocentrico e non tiene conto delle peculiarità dell'America latina e dei progetti che già si è stato in grado di mettere in atto.

Infine uno sguardo su SciHub, come sintomo del fallimento dell'editoria scientifica, che non riesce a svolgere appieno il suo ruolo di diffusore delle pubblicazioni.

<https://www.emerald.com/insight/content/doi/10.1108/DLP-05-2020-051/full/html>

<https://www.scienceopen.com/user/3f2ad55f-6ad3-4a18-bb8b-5fd52840909b>



Editori predatori: i consigli su come individuarli

Dal blog di Bernard Rentier, biologo e virologo belga, il racconto della sua esperienza con "l'ultimo" editore predatore e una serie di consigli utili per riconoscerli.

<https://bernardrentier.wordpress.com/2020/06/20/comment-reperer-un-editeur-predateur/>

Voci indipendenti

Independent Voices è una collezione open access di giornali e riviste di stampa alternativa disponibile sulla piattaforma **JStor**.

<https://www.jstor.org/site/reveal-digital/independent-voices>.

Le pubblicazioni, disponibili in anastatica per una precisa scelta di fedeltà all'originale, sono prese da collezioni speciali delle biblioteche partecipanti.

Sono pubblicazioni di gruppi femministi, militari dissidenti, collettivi universitari, nativi Americani, attivisti pacifisti, sostenitori del Black Power, Ispanici, attivisti LGBT, stampa di gruppi di estrema destra e riviste letterarie alternative della seconda metà del 20. secolo.

I contenuti sono stati selezionati da studiosi, bibliotecari, editori e da bibliografie specializzate.

Per altre iniziative simili potete visitare la pagina di Reveal Digital <http://revealdigital.com>



La nostra newsletter si può riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, modificare LIBERAMENTE.

Deve essere ATTRIBUITA chiaramente agli autori.

Se viene modificata o riutilizzata si deve applicare all'opera derivata lo STESSO TIPO DI LICENZA.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

La newsletter è disponibile anche online nelle pagine del Sistema Bibliotecario all'indirizzo:

<http://sba.uniupo.it/progetti-e-attività/progetto-open-access/upoa-news>

Se vuoi ulteriori informazioni o vuoi esprimere un tuo commento puoi scrivere a: gruppoOA@uniupo.it

**Gruppo OA
Sistema Bibliotecario di Ateneo**

Silvia Bello
Rosa Romeo
Luca Tenconi
Chiara Zara



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE